**ILARIA BIGNOTTI**

**Curatrice della mostra**

***Una mostra come un atto d’amore. Fabrizio Plessi per Brescia \****

*Sono un archetipo di tutte le desinenze che derivano dal futuro, per cui per me questo è un viaggio inconsapevolmente chiaro e tracciato*. (F. Plessi)

**L’incontro tra l’artista e la Città di Brescia**

Gli artisti pensano cose che le loro opere sanno farci vedere: cose che non avremmo mai visto, senza la loro mediazione creatrice.

Questo è il loro atto d’amore, la loro eroica lotta di resistenza alla morte e alla dimenticanza: osservare le cose con occhi diversi da quelli comuni e restituirci, in forma di immagini, ciò che noi non siamo nemmeno capaci di mettere a fuoco.

Quando iniziai a parlare a Fabrizio Plessi di Brescia era il mese di marzo 2020: in quei giorni schiacciati tra il silenzio della tragedia e le sirene della paura, pensai che il padre della videoarte e delle videoinstallazioni in Italia avrebbe potuto dirmi di aver perso molto, se non gli avessi fatto scoprire i beni architettonici, artistici e archeologici della mia città, molti dei quali custoditi e valorizzati dalla Fondazione Brescia Musei.

E pensai anche che la mia città avrebbe perso molto, se non avesse potuto vedere le opere scaturite dall’incontro di Fabrizio Plessi con il nostro patrimonio cittadino.

Ma erano i mesi della pandemia, i tempi del primo lockdown.

Nessuno si poteva e voleva muovere facilmente.

Però potevo raccontargli questo pensiero: gli dissi, al telefono, che non poteva assolutamente perdere il privilegio di vedere, e conoscere, un grande tempio che si erge maestoso, sfidando il passare dei secoli, le cui grandi sale custodiscono parole incise su pietre a disvelare una storia di famiglie e di gesta e una scultura di divinità femminile vittoriosa, tenuta nascosta e protetta durante le guerre e salvata due volte, grazie a uno splendido intervento di restauro; e gli dissi che meravigliosi mosaici fluttuano tra le domus e che c’erano centinaia di volti e di corpi, scolpiti nel marmo o fusi nel bronzo, ad aspettarlo.

Fabrizio Plessi si infiammò.

Quando ricevette, per posta, le guide e i cataloghi del museo, mi disse di aver visto già abbastanza.

Mi chiamò dopo due mesi: “Devi assolutamente venire a vedere cosa ho fatto”.

Aveva disegnato, immaginato, scritto decine e di decine di tavole.

Aveva visto ciò che ancora non aveva visto dal vero: e già era pronto a farmelo – a farcelo – vedere.

Brescia, 8 giugno 2023

**\* Estratto dal testo in catalogo Skira**